

Al concorso internazionale di Londra una serie di progetti per «possibili teatri» da fare a Roma

Gli attori nel tufo

*Potrebbero nascere palcoscenici al Pincio e al Gianicolo
E qualcuno propone anche una cava lungo la via Tiberina*

«La cosa più bella in un teatro», diceva il giovane Charles Baudelaire, «per me è sempre stata, nell'infanzia e ancora oggi, il lampadario: un bell'oggetto luminoso, cristallino, complicato, circolare e simmetrico». Può bastare poco, dunque, per un artista a fare un teatro. L'impresa diventa più facile, ma allo stesso tempo più complicata, quando si dispone non di un semplice oggetto ma di un luogo d'arte come piazza del Popolo o di un panorama come quello del Gianicolo. Ma c'è anche qualcuno che progetta di allestire un teatro in una cava di tufo alla periferia di Roma.

«Theatre: a place for all» è il titolo del concorso promosso a Londra dal Reale Istituto britannico d'architettura, al quale hanno partecipato anche sette gruppi di studenti che frequentano il Dipartimento di Architettura d'interni dell'Istituto europeo di Design di Roma. Fino a metà giugno, i sette progetti sono presentati in una mostra allestita alla galleria «Gli Angeli» in via Depretis, a cura di Francesco Moschini per la AAM Architettura Arte Moderna. I progetti sono corredati dalle quattro tavole richieste dal bando di concorso, da una serie di schizzi preliminari di studio e da un plastico ciascuno.

«Il concorso», spiega Francesco Moschini, autore del saggio in catalogo, «ha suscitato e stimolato la curiosità dei giovani studenti, sia per il carattere internazionale, che permetteva un confronto con spirito competitivo con altri paesi, sia per l'originalità del tema scelto. Così, non mancano neppure la proposta di un teatro sul tetto di un grattacielo o quella di un teatro-ipogeo. Ma c'è anche un omaggio al teatro di Alfred De Musset, uno spazio da camera fatto di semplici oggetti, come un paio di sedie». Un'idea che sarebbe piaciuta forse al giovane Baudelaire. (p. lan.)

PIAZZA DEL POPOLO - Il progetto è quello di un teatro-ipogeo, riproducente le forme dell'anfiteatro greco, da realizzare sotto il belvedere del Pincio in corrispondenza dei tre archi della Fontana, verso i quali risulta rivolta la platea. Lo spazio potrebbe contenere fino a duemila spettatori. Il progetto è di Alessandro Venuto.

GIANICOLO - Il colle ha una lunga storia teatrale: il Teatro della Quercia del Tasso, il Bosco Parrasio dove si riunivano i membri dell'Arcadia, il Teatro di Verzura di Palazzo Corsini, tramandato in una incisione

del Vasi. I giovani Anna Fratto, Gian Luca Mattiace, Patricia Nussì, Antonella Orsini, Roberta Terlizzi, presentano un progetto che culmina in uno spazio scenico al piazzale Garibaldi.

VIA TIBERINA - «Visitando la cava di tufo al settimo chilometro della via Tiberina», raccontano Giovanni Cerio, Sabrina D'Avirro, Stefania Eugeni, Andrea Martellotta, Ilaria Mataloni, Domenico Morano, Merja Pylkanen, Luigi Scotti, «siamo stati colpiti dal fascino di questo luogo nel quale convivono macchine, materiali, utensili per l'estrazione del tufo, la

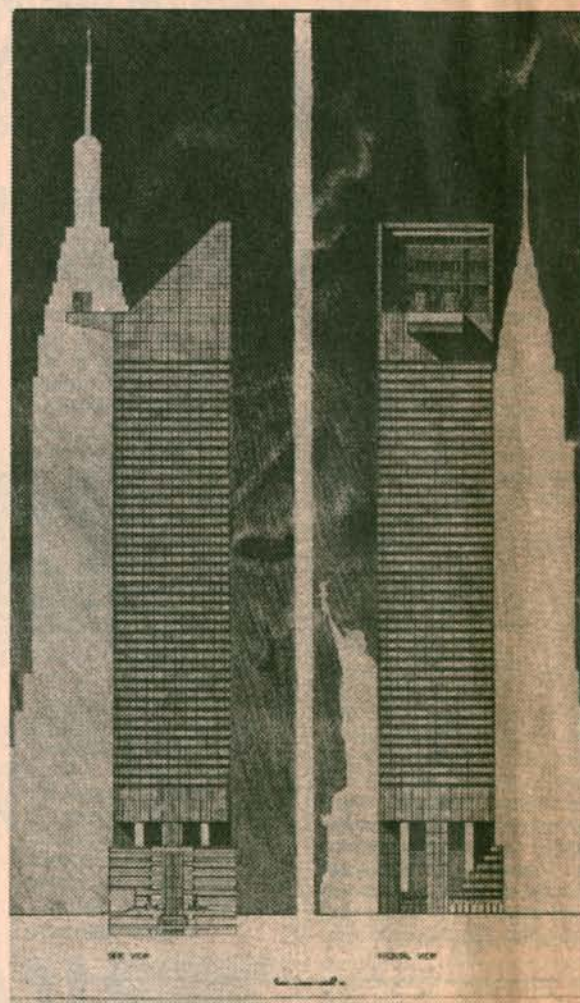


natura intorno. Il lavoro continuo di scavo, durato più di quindici anni, ha creato uno straordinario paesaggio artificiale». L'idea sfrutta proprio gli elementi della natura, terra, aria, acqua per allestire tre spazi: il primo su due banchi di roccia sfalsati; il secondo all'interno di una gigantesca parete verticale; il terzo come ipogeo che ricalca lo schema del «tempio a pozzo».

MAGLIANA - Di fronte alle bianche costruzioni dell'Eur, proteso a nascondere lo scempio edilizio della Magliana, si trova il rilievo erboso del Monte Cucco, paesaggio

insolito che ha suggerito a Michele Carretta, Raoul Cilento, Giovanni Marini, Luca Sperati, una «acropoli periferica» basata su un gioco di rampe, muri e vasche che rimandano al Tempio della Fortuna Primigenia di Palestrina.

IL GRATTACIELO - Il Citycorp Building di Manhattan è il grattacielo che ha ispirato a Elena Bertarelli, Paul Menghetti, Simona Nacamulli e Corinne Tombolini un «teatro sul tetto del mondo», a trecento metri di altezza, frutto di ricerche sui modelli degli anfiteatri greci e romani. Tre torri, una delle quali mo-



Due città, due possibili scenari teatrali: sopra, il Citycorp Building di Manhattan; accanto, un angolo di piazza del Popolo, uno dei luoghi di Roma scelti nei progetti presentati al concorso internazionale «Theatre: a place for all»

bile e scorrevole su binari, formano la scena. Un sistema di logge a gradinate, con scale e ballatoi, ospita gli spettatori all'interno di un involucro di vetro che completa il parallelepipedo.

TEATRO ITINERANTE - Basato sulla forma del cubo, il progetto di Sarah Ardovini, Carolina Caputi, Natasza Chroscicki, Daniela Zollino prevede una struttura in elementi metallici modulari e un palco-platea. Mediante un involucro di tele bianche, il «cubo» si trasforma in una sorta di scatola di ombre cinesi, una magica macchina dei sogni. È un edificio adatt-

to a luoghi diversi, potrebbe trovare posto, per esempio, in virtù della sua forma, fra l'Arco di Giano, il Tempio di Vesta e il Tempio della Fortuna Virile.

TEATRO DA CAMERA - Omaggio al teatro di De Musset, la proposta di Angiola Ceglia, Vito Cimino, Patrizia Condelo, Carla Mirabella, Grazia Montebello, Fabrizio Riganello, Maria Estela Zafra si basa sulla vita quotidiana, con una scena fatta di luoghi e oggetti comuni. La casa, un muro bianco, due sedie, un libro... Il bianco e il nero come unici colori.

Pietro Lanzara